

# *NelPaese.it*

*Vi raccontiamo chi quotidianamente costruisce futuro,  
partendo dalle persone.*

Periodico di: LEGACOOP SOCIALI

Numero: 03

Mese: Maggio 2022



## *Interno Sud*



# Indice

Pag. 3 **Editoriale** | Perché la cooperazione sociale deve parlare di Sud e aree interne  
di Giuseppe Manzo

Pag. 4 **Innovare e co-progettare: per una nostra proposta politica su Sud e Aree interne**  
di Eleonora Vanni

Pag. 6 **“La cooperazione sociale rappresenta una risorsa inestimabile”** | Intervista a Paolo Esposito, direttore dell’Agenzia Coesione Territoriale  
di Redazione

Pag. 8 **“Le cooperative sociali devono affermare il proprio ruolo senza timore”** | Intervista a Carlo Borgomeo, presidente di Fondazione Con il Sud  
di Redazione

Pag. 11 **“Pnrr: nella coesione sociale e territoriale ruolo della cooperazione”** | Intervista al sindaco di Ercolano **Ciro Buonajuto**, vicepresidente nazionale dell’Anci  
di Redazione

Pag. 14 **Un senso per cooperare al sud**  
di Maria Felicia Gemelli

Pag. 16 **Campania: “centralità a partenariato pubblico-privato sociale”**  
di Anna Caprano

Pag. 17 **Calabria: “Pensare a percorsi fusione tra cooperative”**  
di Giancarlo Rafele

Pag. 18 **Sicilia: “Creare strumenti garanzia quando i Comuni non pagano”**  
di Giuseppe Fiolo

Pag. 19 **Sardegna: “Riconoscere ruolo coop sociali per attuazione Pnrr”**  
di Andrea Pianu

Pag. 20 **Basilicata: “Servizi di comunità per eliminare divario economico-sociale”**  
di Katia Bellomo

Pag. 21 **Aree Interne: “Ogni area interna può diventare zero waste”**  
di Angelo Moretti

Pag. 22 **Aree Interne: “gestire interdipendenza singole aree interne”**  
di Michele Pellegrini

con il contributo di



## Perché la cooperazione sociale deve parlare di Sud e aree interne

**Giuseppe Manzo**

Direttore  
nelpaese.it

Mezzogiorno e aree interne: perché la cooperazione sociale mette al centro il divario territoriale? La risposta è tanto banale quanto fondamentale di fronte agli indicatori economici e sociali e all’ennesima occasione storica di crescita sostenibile e sviluppo. Di fronte ci sono alcuni dati da cui partire. In primo luogo lo spopolamento. L’emigrazione dal Meridione e dalle aree interne è la radice da cui partire per immaginare interventi di strategia a medio e lungo termine. Nella sola Campania, nel 2020, rispetto al censimento Istat 2019, si sono persi 87.883 residenti e Napoli con 26mila in meno torna ad avere gli stessi abitanti che aveva alla fine della Seconda Guerra Mondiale: 922mila. Sono giovani, laureati, competenze e professionalità che un intero territorio perde e pongono interrogativi su quale classe dirigente, istituzionale ed economica, sia possibile costruire. Se incrociamo

questi dati con quelli della riduzione complessiva degli occupati negli ultimi 25 anni arriviamo a un combinato disposto micidiale contro cui bisogna attivarsi. È il punto da cui partire per occuparsi di “questione meridionale” e di aree interne che, lo ricordiamo, vuol dire che si parla di oltre 4.000 comuni, con 13 milioni di abitanti lontani da servizi essenziali e offerta educativa. Che fare? Il Pnrr offre opportunità per le istituzioni decisionali che si imbattono nella debolezza degli enti di prossimità. Il caso del bando asili nido, disertati al 50% delle risorse perché molti comuni temono di non avere la forza di poter gestire le strutture in maniera ordinaria. Che fare? Il primo nemico endemico nel Mezzogiorno è il familismo amorale identificato da Banfield nel 1958: “massimizzare unicamente i vantaggi materiali di breve termine della propria famiglia nucleare, supponendo

che tutti gli altri si comportino allo stesso modo”. Scardinare questo concetto che riesce ad adattarsi nelle diverse fasi storiche e ad aggiornarsi anche in epoca contemporanea significa poter ripartire dalla comunità. La cooperazione sociale è un attore economico e sociale radicato sul territorio e in stretta relazione con la comunità: può dare un contributo determinante all’approccio sugli interventi e alla realizzazione dei reali piani di cambiamento. La natura di impresa e identità valoriale della cooperazione sociale sta in quella strada indicata oltre un secolo fa dal filosofo Antonio Gramsci: “Il Mezzogiorno non ha bisogno di leggi speciali e di trattamenti speciali. Ha bisogno di una politica generale, estera ed interna, che sia ispirata al rispetto dei bisogni generali del paese, e non di particolari tendenze politiche o regionali”.

# Innovare e co-progettare: per una nostra proposta politica su Sud e Aree interne

**Eleonora Vanni**

Presidente  
Legacoopsociali

Nel nostro paese i profondi divari economici e sociali che in questi ultimi anni si sono acuiti disegnano una mappa di disuguaglianze territoriali ben più ampia delle storiche contraddizioni fra Nord e Sud a cui si aggiungono le aree interne lontane da un'offerta soddisfacente di servizi primari quali salute, istruzione, mobilità nonché dimenticate dallo sviluppo delle tecnologie della comunicazione e dalle attività economiche ritenute troppo spesso a scarso interesse di mercato.

La Missione 5, Componente 3 del PNRR mira ad affrontare le disparità sia economiche che sociali individuando due aree di intervento: le aree interne, periferiche e montane

e il Mezzogiorno prevedendo in questi investimenti anche di contrasto della povertà educativa, per la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, per le infrastrutture e il rafforzamento delle Zone Economiche Speciali. L'obiettivo di superamento dei divari territoriali viene declinato nel PNRR attraverso l'impegno a destinare ai territori del Mezzogiorno almeno il 40% delle risorse allocabili territorialmente, ma risulta del tutto evidente che tali interventi non possono prescindere da una strategia ampia e da politiche di sistema che ineriscono ai sistemi di trasporto locale e delle infrastrutture materiali e immateriali, alla qualificazione edilizia e urbanistica, all'assetto dei



servizi sociali, sanitari e reali alle imprese, alle iniziative per la formazione e per la promozione e sviluppo delle competenze offerte dall'area territoriale stessa, che colleghino il Sud e le aree interne al più complessivo sviluppo del paese.

Anche all'interno di Legacoopsociali abbiamo ritenuto fondamentale creare l'occasione per un confronto ampio che mettesse in luce i punti di debolezza, ma anche le molte esperienze innovative e qualificate già presenti e operanti su questi territori che corro-

no il rischio di rimanere pure testimonianze se non rientrano in un quadro di sistema e non possono usufruire di occasioni di replicabilità seppure adattate a contesti specifici differenti. Con questo abbiamo altresì voluto cogliere opportunità derivanti dall'interscambio di esperienze frutto dell'attivazione delle comunità di riferimento.

Il Rapporto congiunturale dell'area studi Legacoop di aprile 2022 conferma una tendenza preoccupante circa la differenza rilevante sulla tenuta occupazionale, livello

della domanda e posizionamento nel mercato fra le cooperative del Nord, quelle con sede al Sud e le micro e piccole imprese. Quindi Sud e Aree interne (dove peraltro risiede il maggior numero di micro e piccole imprese) devono trovare nella nostra organizzazione un'analisi approfondita e una proposta politica ma anche una promozione imprenditoriale che vada oltre gli aiuti per farsi sistema operativo di promozione.

Esplorare e valorizzare le potenzialità per promuovere la partecipazione attiva dei cittadini e per evitare che i territori non siano solo destinatari di risorse, a volte nemmeno appropriate ai bisogni reali, ma siano gli attori principali degli interventi. Per fare questo riteniamo che servano politiche e strumenti maggiormente aperti alle interazioni fra differenti soggetti, sia pubblici che privati e in questo l'opportunità di co-programmare e co-progettare con la cooperazione sociale può trovare un'espressione di particolare rilievo e appropriatezza.

# “La cooperazione sociale rappresenta una risorsa inestimabile”

Intervista a Paolo Esposito, direttore dell’Agenzia Coesione Territoriale

## Redazione

[nelpaese.it](http://nelpaese.it)

**Che cos’è l’Agenzia per la coesione territoriale del governo italiano?** L’Agenzia per la coesione territoriale è un’amministrazione pubblica istituita nel 2014 che promuove lo sviluppo economico e la coesione territoriale. Suo compito principale è quello, in accordo con quanto previsto all’art. 119 della Costituzione, di eliminare il divario territoriale all’interno del Paese e rafforzare la capacità amministrativa della PA facilitando la cooperazione tra le Istituzioni e l’instaurazione di partnership strategiche tra tutti i soggetti coinvolti nelle politiche di coesione. Con spirito di servizio e forte motivazione, l’Agenzia si impegna a fornire supporto all’attuazione della programmazione europea e nazionale attraverso azioni di accompagnamento alle Amministrazioni centrali e regionali titolari di

Programmi e agli enti beneficiari di tali programmi, con particolare riferimento agli Enti locali. L’Agenzia, quindi, è un alleato delle Amministrazioni centrali e regionali e degli Enti locali nella realizzazione delle politiche di coesione, e svolge questa missione mettendo sempre al centro i cittadini, il partenariato economico e sociale e gli Enti locali, cercando di garantire efficacia ai progetti finanziati dai Fondi europei. Sin dalla sua istituzione, l’Agenzia ha svolto al meglio questo compito, dotandosi di tutte quelle competenze per supportare nel modo migliore l’attuazione delle politiche di coesione.

**Quali sono le opportunità di interesse per la cooperazione sociale?** Nel corso dell’ultimo anno, l’Agenzia ha visto crescere il proprio ruolo come ente emanatore e gestore di

bandi volti ad incrementare la coesione sul territorio nazionale con le risorse del PNRR. Tra quelli di interesse per la cooperazione sociale ricordiamo: il bando per la selezione di progetti socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa a sostegno del Terzo Settore “Contrasto alla povertà educativa” nel Mezzogiorno e nelle Regioni Lombardia e Veneto con un budget di risorse pari a 20 milioni di euro di cui 16 sono stati destinati al Mezzogiorno e 4 alle Regioni Lombardia e Veneto. Considerata la lunga lista di idoneità del bando rivolto al Mezzogiorno e l’analogia con i parametri del PNRR in materia, l’Agenzia ha deciso di destinare ulteriori 10 milioni di euro del PNRR allo scorrimento della

graduatoria, previa rimodulazione dei progetti; successivamente ha preso avvio, sullo stesso tema “Contrasto alla povertà educativa”, e a sostegno del Terzo settore, un nuovo bando, con risorse del PNRR per un budget pari a 50 milioni di euro, destinato alle sole Regioni del Mezzogiorno. Il termine di presentazione dei progetti è scaduto il 14 marzo ed ampia è stata la partecipazione degli Enti del Terzo settore in quanto sono pervenute n. 661 proposte; l’Avviso pubblico per il sostegno agli Enti del Terzo Settore impegnati nell’emergenza COVID-19, scaduto il 4 febbraio, nato dalla collaborazione tra l’Agenzia con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (DG Terzo Settore) con il coinvolgimento delle

Regioni e del Forum del Terzo Settore, con un budget pari a 80 milioni di euro di cui 64 milioni di destinati alle regioni del Mezzogiorno e 16 milioni alle Regioni Lombardia e Veneto. Lo scorso 31 marzo c’era il termine della presentazione dei progetti per l’Avviso volto alla valorizzazione dei beni confiscati alle mafie per la realizzazione di 200 progetti nelle Regioni del Mezzogiorno sempre finanziato con le risorse del PNRR che, ancorché rivolto ad Enti locali, prevede uno specifico punteggio tra i criteri di selezione per quei progetti presentati con il coinvolgimento del partenariato sociale e delle organizzazioni del territorio.



### Quanto è importante la cooperazione sociale per gli obiettivi dell'Agenzia?

Le politiche di coesione, che rappresentano un importante strumento di investimento in Europa e in Italia, si articolano in tre aspetti principali fortemente interconnessi: economico, sociale e territoriale.

L'Agenzia si occupa principalmente dell'aspetto territoriale che non può però prescindere dagli altri due. L'accompagnamento, la sorveglianza e l'attuazione della programmazione dei fondi europei prevede una suddivisione delle risorse soprattutto su base regionale ed anche con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza si è assistito ad una forte territorializzazione delle risorse destinate alla promozione dello sviluppo economico e sociale dei nostri territori. Quindi, da questo punto di vista tutti gli obiettivi in cui l'Agenzia è coinvolta, comportano non solo normativamente ma anche per una scelta fortemente motivata un orientamento all'ascolto del partenariato economico e sociale, riconosciuto come attore privilegiato e interprete dei bisogni del territorio.

Prova concreta di un ulteriore avvicinamento al mondo della cooperazione sociale sono i diversi bandi, che ho menzionato sopra, che hanno permesso all'Agenzia di avviare quel fruttuoso scambio di saperi, patrimonio delle comunità locali, indispensabili

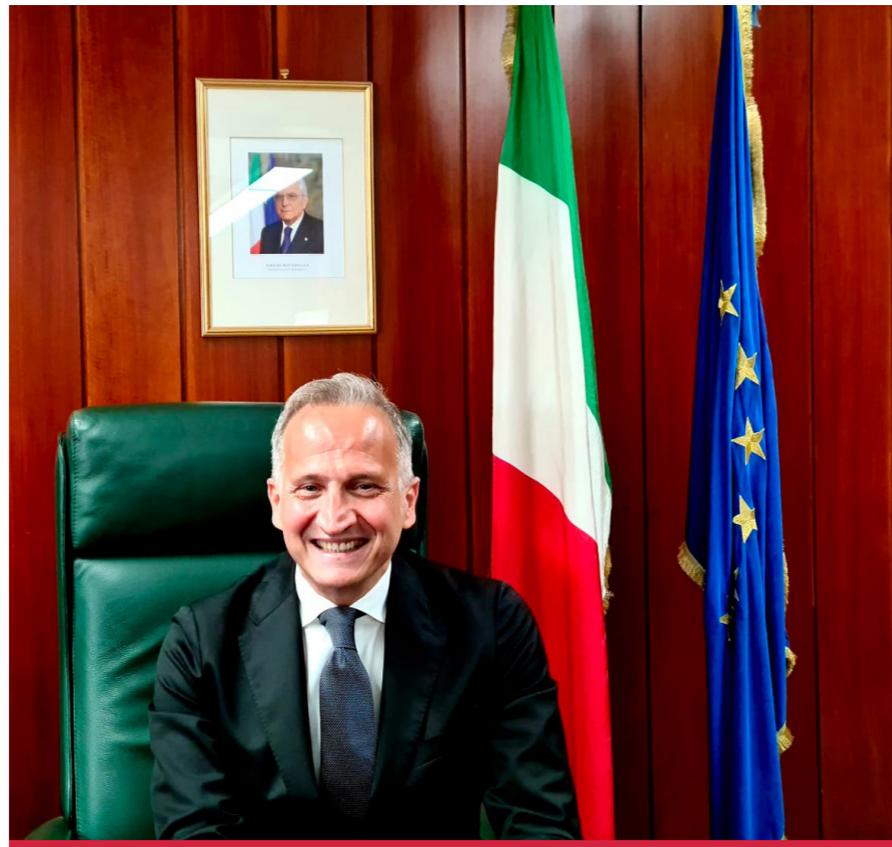
per orientare le ingenti risorse attualmente disponibili verso le reali necessità dei territori.

### Viceversa, quanto la cooperazione sociale può trovare opportunità nelle azioni e nei bandi dell'Agenzia?

Non possiamo che ribadire quanto la cooperazione sociale rappresenti per tutte le azioni e i bandi dell'Agenzia una risorsa inestimabile, anche nell'ottica della recente riforma del mondo no-profit che ha sancito il passaggio dal cofinanziamento alla corresponsabilità nei rapporti tra Pubblica Amministrazione e Terzo settore attraverso la co-programmazione

e co-progettazione.

Abbiamo imparato molto dall'attuazione di questi primi bandi che hanno visto il mondo della cooperazione sociale fortemente coinvolto ed è nostra intenzione fare tesoro di queste conoscenze anche nelle nostre azioni future. A questo proposito possiamo assicurare il nostro deciso impegno per assicurare la massima trasparenza e flusso informativo nella costruzione di progetti che vedano la cooperazione sociale, quale realtà virtuosa del mondo produttivo, un interlocutore privilegiato e un ponte verso la costruzione di una società più equa e solidale.



### Paolo Esposito

Direttore dell'Agenzia Coesione Territoriale

# “Le cooperative sociali devono affermare il proprio ruolo senza timore”

Intervista a Carlo Borgomeo, presidente di Fondazione Con il Sud

### Redazione

nelpaese.it

### Qual è il ruolo e la funzione di Fondazione Con il Sud e del fondo contro la povertà educativa Con i bambini?

La Fondazione CON IL SUD dal 2006 promuove l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno, ovvero sostiene percorsi di coesione sociale per favorire lo sviluppo al Sud. Propone un'idea di sviluppo alternativa a quella storicamente conosciuta, mettendo al centro il sociale, la cultura e in generale il welfare come precondizioni per uno sviluppo anche economico. Dal 2016, Con i Bambini, impresa sociale interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD, si occupa di attuare i programmi del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. L'impresa seleziona iniziative che coinvolgono la comunità educante di tutte le regioni d'Italia al fine di rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori.

### In questa fase di attesa e arrivo dei fondi del Pnrr quale deve essere il ruolo della cooperazione sociale?

La cooperazione sociale deve essere in grado di affermare senza timore il proprio ruolo, che è diventato più visibile e riconosciuto anche in questi ultimi anni nelle tante situazioni di difficoltà che sono derivate dalla pandemia. Bisogna investire su questa rinnovata reputazione per fare un passo in più e reclamare con forza due richieste rispetto al Pnrr, che in linea teorica sembra riconoscere un grande ruolo al Terzo settore: che venga assegnata una quota di fondi e che si riconosca la possibilità di partecipare con idee e proposte in tutti gli ambiti di intervento, perché sono tanti i settori in cui la cooperazione si è misurata con responsabilità e ottimi risultati.

**Nel Mezzogiorno ci sono alcuni ambiti come beni e aziende confiscate e rapporto con la Pubblica Amministrazione su cui occorre innovare: è d'accordo?**

Occorre innovare, sono d'accordo, e per farlo basterebbe rivolgere uno sguardo attento alle esperienze di successo già in atto. Ma evidente che ciò spesso non avviene. Sul tema dei beni confiscati, il recente bando dell'Agenzia per la coesione territoriale ha proposto una logica sbagliata, perché esclusivamente orientata alla riqualificazione strutturale dei beni anziché all'avvio di occasioni vere di sviluppo sociale ed economico, e per i soggetti coinvolti, che sono esclusivamente i Comuni, mentre il Terzo settore viene chiamato in causa con una modalità marginale se si guarda alle tante cooperative che hanno dato prova di sapere valorizzare i beni nell'interesse delle comunità e dei territori. Per quanto

riguarda il rapporto con la Pubblica amministrazione, è bene ed è giusto che la legge regoli (penso all'art.55 del Codice del Terzo settore), ma nella pratica ciò che serve è una visione condivisa. La Fondazione CON IL SUD, negli ultimi anni, ha avviato importanti iniziative "con" il ministero della Cultura, i Comuni di Lecce e Taranto, l'Apulia Film Commission della Regione Puglia. Sono stati percorsi lunghi, complessi, ma i risultati conseguiti hanno confermato che dal confronto reciproco ci si arricchisce tutti.

**La rigenerazione urbana, il recupero della dismissione industriale e lo sviluppo di comunità: quali potenzialità per la cooperazione sociale?**

Sono tre ambiti strettamente legati tra loro a cui la cooperazione sociale ha già dato tanto. Forte dell'esperienza e delle competenze acquisite, deve continuare ad

essere presente dialogando con le comunità per intercettare i bisogni e le potenzialità e favorire uno sviluppo duraturo, condiviso, confermando che nel sociale ci sono energie e capacità di innovazione particolarmente consistenti.

**C'è una cosa che vuole chiedere alle cooperative sociali del Mezzogiorno?**

È arrivato il momento che le cooperative sociali, così come tutto il terzo settore, inizino a percepirsi come un soggetto politico, capace di dialogare con le istituzioni anche in maniera conflittuale. Bisogna riconoscere che un primo importante coinvolgimento del terzo settore da parte delle istituzioni si è intravisto, ma occorre che il terzo settore stesso sia capace di valorizzare le sue esperienze ed uscire da un recinto nel quale è stato tradizionalmente confinato.



# “Pnrr: nella coesione sociale e territoriale ruolo della cooperazione”

Intervista al sindaco di Ercolano **Ciro Buonajuto**, vicepresidente nazionale dell'Anci

**Redazione** **Quali sono le criticità principali da affrontare in questa fase di crisi post pandemica che l'Anci individua nel Mezzogiorno?**

*nelpaese.it*

Il contesto nel quale bisogna attuare il PNRR non è semplice. Una sfida compli-

cata caratterizzata da molteplici aspetti: le condizioni di partenza di un tessuto urbanistico che in alcune circostanze rappresenta un grande ostacolo per realizzare infrastrutture; il tempo che abbiamo a disposizione: il 2026 visti i tempi della burocrazia è dietro l'angolo; a questo aggiungiamoci una cronica carenza di personale negli uffici. Le risorse sono lo strumento attraverso il quale attuare quelle politiche sociali che devono coinvolgere tutti, soprattutto le fasce più deboli. Ed invece ho la sensazione che rischiamo di mettere in campo azioni e interventi che produrranno, ahimè, solo una logica assistenziale tout court. Ovvero una

rincorsa affannata verso la creazione e l'introduzione di progetti e forme assistenziali rivolte a questa o quella categoria che però non produrranno una vera e propria inclusione. Una rincorsa affannata alla creazione di corsi di formazione che però non produrranno posti di lavoro. Sono preoccupato da sindaco e da cittadino. Tante volte gioiamo soltanto per l'ammontare dei finanziamenti, ma non certo per i risultati che producono. I soldi in politica non devono mai essere un fine, ma lo strumento per creare politiche più sostenibili, più inclusive per creare infrastrutture e quindi posti di lavoro intorno all'indotto



turistico del Mezzogiorno. Bellezza, cultura, turismo e legalità: sono questi per me gli asset su cui puntare per rilanciare il Sud per ridurre quel divario che abbiamo nei confronti dell'Europa. Da sindaco del Mezzogiorno la corsa non la faccio su Milano, Torino o Venezia: ma sulle realtà del Nord Europa.

#### Quali le opportunità offerte da PNRR e altri Fondi strutturali?

Il PNRR, l'ho sempre sostenuto, è una sfida ambiziosa che non possiamo fallire. A patto che ognuno faccia la propria parte. La politica deve essere all'altezza di questa sfida, non ci sono alternative. Questa è l'ultima grande occasione che abbiamo per mettere in rete i nostri territori, per valorizzare le nostre risorse e per scrivere una storia nuova fatta di riscatto, crescita e lavoro. Il PNRR è la più grande occasione di rilancio che ha il Mezzogiorno d'Italia, ma può diventare un fallimento se la politica non sarà da argine alla criminalità organizzata. A Napoli e nel Mezzogiorno rischiamo seriamente di rivivere lo scenario post terremoto del 1980, un pericolo che non dobbiamo correre. Si parla sempre di un rilancio culturale del Sud, che l'Italia dovrebbe fare di più per valorizzare i propri attrattori turistici. Bene io credo che siamo ad un bivio generazionale: se utilizzando i fondi del PNRR e riusciamo a creare velocemente opere infrastrutturali che rendono la bellezza accessibile a tutti e fonte di reddito per tutti, allora avremo vinto la nostra partita ed i giovani per salvaguardare la

propria fonte di reddito inizieranno a considerare le istituzioni come un alleato, un baluardo a difesa della loro fonte di reddito. Se falliremo e non riusciremo a realizzare neanche una piccola opera per i prossimi 50 anni i giovani continueranno a dirci ad esempio: al posto del museo e al posto degli scavi è meglio un parcheggio dove posso lavorare o un supermercato che mi assume. E la colpa sarà stata solo nostra.

#### Qual è il ruolo della cooperazione sociale per i comuni nelle azioni del Pnrr?

Il Pnrr conta 6 missioni, 16 componenti, 197 misure, 527 milestones e target, 191,5 miliardi. L'Italia ha da agosto ricevuto 25 miliardi. Il restante 87% dei fondi affluirà in base al raggiungimento degli obiettivi fissati. Dei 6 pilastri su cui si fonda il piano, c'è un 49,55% di fondi utili per la coesione sociale e territoriale: in questa dimensione si colloca il ruolo della cooperazione sociale. Co-progettazione e co-programmazione fra Amministrazioni Comunali ed enti del Terzo Settore: possono essere uno strumento di svolta per rilanciare welfare, economia e comunità al Sud? Si assolutamente. Se ti preoccupi solo dei soldi, senza un visione ti ritrovi un reddito di cittadinanza che non crea nessun posto di lavoro e distrugge una generazione intera. Dando adito ad un puro assistenzialismo che, purtroppo, spesso nel sud si trasforma in clientelismo. Voglio prendere ad esempio la città che amministro: ad Ercolano su 55mila residenti, ho 2.200 percettori di reddito di

cittadinanza, se consideriamo una media di 5 persone per ogni nucleo familiare ci sono 10mila persone che vivono di reddito di cittadinanza. Di sicuro una piccola fetta di questa popolazione sono anziani, persone che hanno piccoli precedenti penali e una scarsa istruzione e quindi sono fuori dal mondo del lavoro, quindi ben venga lo Stato e una misura di politica assistenziale. Ma la gran parte sono giovani di 30 anni con poche competenze e non hanno stimoli a cercare lavoro e quindi noi cosa offriamo? In questa prima fase anche 5/10 anni di agio e dignità e dopo? Ci troveremo con un esercito di 40enni e 50enni che non sono abituati a lavorare e non sanno fare nulla.

Ed il peso sociale di tutto ciò lo avranno sulle spalle i nostri cittadini e senza dimenticare che quando manca il lavoro, la camorra allunga i suoi tentacoli. E noi dobbiamo lottare contro tutto ciò, perché la politica deve essere innanzitutto rigore morale. Noi siamo e dobbiamo essere un baluardo di legalità! Ma per fare questo ci vuole coraggio. Il coraggio di combattere il disagio e la povertà con la cultura e con il turismo. E' necessaria una rivoluzione culturale per vincere la sfida del Pnrr. In questo momento è necessario un vero e proprio cambio di paradigma soprattutto al Sud.

#### Quale rapporto con la cooperazione sociale che in molti territori rappresenta un soggetto di riferimento per occupazione e coesione territoriale?



Ad Ercolano davanti alla sfida del PNRR abbiamo voluto insediare una Cabina di Regia che è guidata dall'ex Ministro Gino Nicolais, e che coinvolge un po' tutti gli attori principali nell'attuazione del piano. Non è un semplice tavolo di discussione, ma un confronto vero tra le parti che parte dal basso. Noi vogliamo concretizzare un Piano Comunale di Ripresa e Resilienza della città di Ercolano, e per fare questo la cooperazione sociale diventa per noi una leva fondamentale. Ercolano è conosciuta in tutto il mondo per il fascino dei suoi scavi archeologici, per la bellezza del Vesuvio e delle ville vanvitelliane, il Miglio d'Oro, l'eccellenza tecnologica del MAV, ma è anche disagio sociale, povertà educativa, ed è anche a loro che dobbiamo guardare. Una condizione che può essere rintracciata anche in altre realtà del Mezzogiorno.

Per questo considero la cooperazione sociale non solo come erogatori di servizi, ma costruttori di politiche. Dobbiamo mettere al centro la trasformazione del sistema di welfare, potenziando quello delle relazioni e dei servizi, attraverso modelli comunitari, generativi, strutturalmente intrecciati con sistemi di economie solidali finalizzati a tutelare e promuovere l'autonomia delle persone e il benessere economico e collettivo.

#### Tre ambiti su cui si può lavorare in tempi immediati con la cooperazione sociale nelle regioni del Sud.

Ritengo indispensabile rimettere mano ad una politica di coesione e di inclusione in cui, però, tutti siano parte attiva e non solo beneficiari. Se è vero che la pandemia ha fatto emergere le fragilità del sistema, è anche vero che nella società pre-covid

si è pensato più al beneficio che al beneficiario. Azioni e interventi che hanno prodotto solo una logica assistenziale tout court. Dobbiamo costruire interlocuzioni stabili con i soggetti che sono prossimi alla comunità più debole, e che non devono soltanto beneficiare di programmi e interventi ma devono aiutare le istituzioni a progettare una politica di coesione e di inclusione vera per realizzare finalmente una "società sostenibile" che significa permettere a tutti di essere membri attivi della società e concorrere al proprio benessere. Cultura, turismo e legalità oggi più che mai per sviluppare nelle regioni del Sud un indotto sociale ed economico.

# Un senso per cooperare al sud

Le parole d'ordine in tweet dei operatori e delle cooperatrici sociali

**Maria Felicia Gemelli**  
Responsabile area progetti  
Legacoopsociali

*“Fare i conti con amministrazioni colluse o inadeguate e promuovere reti, sviluppo locale, contrastare le disuguaglianze e lavorare per un welfare di comunità.”*  
**Lella, Cooperativa E.V.A.**

*“Prendersi cura dell'ambiente, naturale e sociale in cui viviamo, lavorare, senza sosta, per un'Italia multiculturale, sostenibile, inclusiva.”*  
- Giulio, Cooperativa LESS  
*“Perché crediamo nelle potenzialità del nostro territorio che solo grazie al lavoro sinergico di tutte le realtà esistenti può essere valorizzato”*  
**Gabriella, Cooperativa Capp**

*“Essere cooperatrice sociale al sud è partecipazione attiva alla vita democratica del Paese affermando attraverso il lavoro l'idea di una società generativa più giusta e inclusiva”*  
**Martina, Cooperativa Controvento**

*“Lontano dalle capitali politiche ed economiche la cooperazione sociale è per me un senso di appartenenza”*  
**PierGavino, Cooperativa Passaparola**



Perché fare cooperazione sociale al sud? Non appena si entra nel profondo delle tante motivazioni espresse si compone un dedalo di istanze, criticità e opportunità che non appartiene solo al sud, ma travalica i suoi confini.

Lavorare per la costruzione di un welfare omogeneo, equo e di qualità; gestire la complessità delle relazioni con le Istituzioni; promuovere la valorizzazione e l'aggregazione delle risorse presenti nei territori; occuparsi dello sviluppo delle comunità; dare dignità al lavoro. L'orizzonte che viene tracciato è condiviso. Molti

operatori e cooperatrici sociali si riconoscerebbero nelle ragioni di chi fa cooperazione al sud.

Certamente esistono delle peculiarità e dei dati contestuali da considerare, alcuni di essi costituiscono un vero e proprio svantaggio. Anche se gli obiettivi sono comuni, al sud il sentiero da percorrere è più lungo, tortuoso, accidentato. Più che in altri luoghi è difficile trovare punti di ristoro che favoriscano il cammino poiché spesso l'unico punto di riferimento, sostegno e alleanza è rappresentato dalla cooperativa sociale stessa.

Ma è opportuno considerare queste specificità negative sempre come punto di partenza?

Più che cercare un senso di cooperare AL sud, tento di ribaltare la prospettiva e chiedo: quale può essere il senso e il valore di cooperare CON il sud?

# Campania: “Centralità a partenariato pubblico-privato sociale”

**Anna Ceprano**

Presidente Legacoop  
Campania



Crisi, recessione e inflazione crescenti negli ultimi due anni: perdita e precarietà dei posti di lavoro e mutamento del profilo di comunità, che è multiculturali. Oggi fare inclusione di soggetti fragili significa affrontare una situazione multiproblematica, che richiede una presa in carico individualizzata, finalizzata al percorso di emancipazione, oltre che la piena e stabile occupazione. Occorre dare centralità a un nuovo partenariato tra pubblico e privato sociale: un modello di sussidiarietà circolare. Lo prevedono il Codice del Terzo Settore, la Corte Costituzionale, la Costituzione e il CCNL. Ritardi dei pagamenti: prevedere ristoro a tantum dei costi aggiuntivi sostenuti per oneri finanziari maturati, ma anche definire tempi di pagamento in linea con le norme vigenti in materia. Rischio di inquinamento e infiltrazione anche nel mercato dei servizi

sociali, distorto da pratiche clientelari o da commistioni con la criminalità, che provoca uno svantaggio competitivo, così come il dumping contrattuale e le gare con offerta economicamente più vantaggiosa, che mascherano gare al massimo ribasso. Inoltre: fine uso improprio delle proroghe, assicurando continuità dei servizi con contratti biennali rinnovabili; superare il sistema delle gare (procedura residuale) nei servizi sociali, attraverso l'adozione del modello della co-programmazione/co-progettazione e dell'accreditamento; adeguare le tariffe dei servizi di welfare comunale, rendendo sostenibile l'applicazione

# Calabria: “Pensare a percorsi fusione tra cooperative”

**Giancarlo Rafele**

Responsabile Legacoopsociali Calabria



Se parlare ancora di “questione meridionale” potrebbe sembrare eccessivo, non si può di certo negare che le differenze economiche e sociali tra il nord ed il sud della nazione continuano ad esserci e ad essere ancora più marcate. Differenze che si manifestano in tutti i settori, ivi compresi quelli in cui opera la cooperazione sociale. Basti pensare che l'87% del valore della produzione di tutte le cooperative aderenti a Legacoopsociali è realizzato dalle cooperative del centro-nord Italia e soltanto il 13% da quelle operanti nel meridione, isole comprese, oppure che a fronte dei 116 euro di spesa media pro-capite dei comuni italiani per i servizi sociali corrispon-dono i 22 euro dei comuni calabresi ed i 4 del Comune di Catanzaro. Esistono, di fatto, due mondi di cooperazione sociale in Italia e quelli che sono bisogni a cui la cooperazione sociale ha già

risposto in Emilia, Toscana, Umbria o Piemonte, sono bisogni del tutto rimasti disattesi in Calabria. E a cui si fa ancora fatica a rispondere anche a causa di una Pubblica Amministrazione il più delle volte sorda alle istanze delle cooperative e degli utenti e che accumula mesi, a volte anni, di ritardo nei pagamenti dei servizi resi, mettendo a forte rischio la tenuta delle organizzazioni, soprattutto delle più piccole. Ecco perché bisogna iniziare a pensare a percorsi di fusione tra cooperative. Le opportunità offerte dal piano di ripresa post pandemico previsto dal Next Generation EU potrebbero essere un ottimo volano di sviluppo per le cooperative sociali calabresi se ben sfruttate dai comuni.

# Sicilia: “Creare strumenti garanzia quando i Comuni non pagano”

**Giuseppe Fiolo**

Responsabile Legacoopsociali



La realtà della cooperazione sociale siciliana, risente di una grande crisi che perdura nel tempo: quella della stabilità dei Servizi, oggi più che mai necessari alla comunità, che vanno garantiti, tutelati e messi in sicurezza. La situazione impedisce la crescita e lo sviluppo delle coop sociali che non riescono a promuovere una progettualità tale da diversificare il loro campo di azione. È urgente intervenire con azioni di radicale cambiamento per valorizzare il lavoro svolto in ambito sociale e il primo passo è la ridefinizione di un patto stabile con la PA che deve prevedere che siano rispettati dalle PA i tempi di pagamento; che sia applicato il CCNL delle coop sociali anche attraverso garanzie che prevedano l'adeguamento tariffario nei contratti e nelle convenzioni; che siano ridefinite le rette dei Servizi adeguandole al costo effettivo del lavoro, correlato anche alle esigenze relative agli

oneri di gestione e all'emergenza Covid-19; che siano individuate le rette dei Servizi per i quali ad oggi non esiste alcuna definizione; che sia riconosciuto alla cooperazione sociale un ruolo credibile di riferimento nella co-programmazione e co-progettazione con la Pubblica Amministrazione. È fondamentale considerare che in Sicilia esiste il grave problema dei Comuni in dissesto e che bisogna creare urgentemente uno strumento che intervenga quando i Comuni non garantiscono il pagamento dei servizi erogati dalle coop sociali, mettendole in crisi fino a “morire di crediti”, pur assolvendo alla Mission di tutela della comunità locale.

# Sardegna: “Riconoscere ruolo coop sociali per attuazione Pnrr”

**Andrea Pianu**

Responsabile

Legacoopsociali,

Vicepresidente nazionale



Esistono diverse criticità. Un sistema di servizi alla persona frammentato, scarsamente integrato con la dimensione sanitaria, carente della programmazione necessaria e della necessaria certezza nell'erogazione delle prestazioni. Stabilità delle risorse assegnate dagli Enti Locali per l'erogazione dei servizi a fronte dell'incremento dei costi per la loro gestione, in particolare del lavoro a seguito del rinnovo del CCNL del settore. Una cultura della PA orientata all'affidamento dei servizi al minor costo. Parcelizzazione delle esperienze e competizione, sempre più frequente con operatori esterni al territorio regionale, caratterizzata da logiche ribassiste particolarmente aggressive. Serve una riorganizzazione e profonda innovazione dei servizi socioassistenziali, sociosanitari e sanitari, secondo una visione e una pratica di reale integrazione e di

radicamento nel territorio. Assumere un approccio di filiera integrata nella progettazione dei servizi, approfondire la padronanza degli strumenti di co-programmazione e co-progettazione con la PA. Sostenere processi di aggregazione e di collaborazione tra le diverse imprese cooperative orientati al maggior efficientamento organizzativo-gestionale, alla innovazione progettuale in risposta ai bisogni delle persone e delle comunità. Contribuire ad attivare percorsi di ascolto e di approfondimento dei bisogni dei territori per dare gambe reali alle misure previste dal PNRR. Far riconoscere la cooperazione sociale come soggetto necessario per l'attuazione del PNRR nelle diverse Missioni e Obiettivi.

# Basilicata: “Servizi di comunità per eliminare divario economico-sociale”

**Katia Bellomo**

Responsabile Legacoopsociali



La Basilicata è una bella regione dove c'è molto da vedere ma anche tanto da fare.

Rapporto con le istituzioni. È fondamentale il rapporto con le istituzioni, in questo momento, con una crisi politica in atto, l'interlocuzione è decisamente complicata. Spopolamento e carenza di infrastrutture. La caratterizzazione delle aree interne è ben illustrata sia dagli indicatori demografici, in netto calo, che da quelli orografici, appesantiti da una rete infrastrutturale molto debole. Per questo motivo, le politiche per le aree interne trovano difficoltà a essere calate nel territorio e, anche riguardo all'erogazione dei servizi essenziali, risulta complesso rispetto ad altre realtà riuscire ad aggregare più comuni. Servizi di comunità aggregati. Bisognerebbe indirizzarsi sui servizi che cercano di migliorare la qualità

della vita nelle aree interne: servizi di comunità per eliminare il divario economico e sociale che determina l'incapacità da parte dei cittadini di sostenere i costi. Ingenti quantità di risorse verranno erogate attraverso i bandi previsti dal Pnrr per l'infrastrutturazione dei borghi e dei territori; se parallelamente non si procede ad appostare analoghe risorse sull'implementazione di modelli di gestione e di governo, il rischio che si corre è di generare contenitori vuoti. Rimodulazione Pnrr. È evidente, dunque, che vada rimodulato per configurare bandi rivolti soprattutto alla gestione dei servizi. Coprogettazione. Il mondo della cooperazione chiede di essere presente e protagonista in tutte le fasi.

# Aree interne: “Ogni area interna può diventare zero waste”

**Angelo Moretti**

Consorzio Sale della Terra



Le aree interne del paese occupano oltre il 50% del territorio fisico dell'Italia, in queste abitano popolazioni caratterizzate da una maggioranza schiacciante di anziani over 65 sui giovani under 15, le scuole stentano a restare aperte per via del continuo calo demografico, i servizi di trasporto pubblico locale richiedono grandi sforzi economici per accontentare la richiesta essenziale di sempre meno persone. Nelle Aree interne del Sud il welfare continua a funzionare o in una logica “separatista” o in logica di spesa “storica” e “pro capite” che danneggia doppiamente le aree interne del Mezzogiorno. In questa parte di Italia si contano a milioni gli ettari di terra che sono in stato di abbandono e le case sfitte superano in molti contesti le case abitate. Le 2 priorità sono le 2 soluzioni che paradossalmente

sono già dentro al problema. Avere molta terra e poca popolazione deve diventare una importante occasione di sviluppo sostenibile con l'autosufficienza energetica da fonti rinnovabili al tempo stesso ogni area interna potrebbe arrivare ad essere una zona zero waste. Le nuove aziende del mezzogiorno sono tutte potenzialmente attivabili all'interno della green economy, grazie al capitale naturale di cui il Sud è ricco. La seconda priorità è nella conservazione del legame sociale come prima struttura economica della comunità. Non si può essere Zero Waste e non si possono aprire comunità energetiche dove il legame è sfilacciato e la coesione sociale ha ceduto il passo all'individualismo sfrenato.

# Are Internes: “Gestire interdipendenza singole aree interne”

**Michele Pellegrini**

Legacoop Veneto



“La questione centrale non è la capacità rivendicativa dei territori alpini ma l’esercizio di pratiche di innovazione e di relazione”. Parto da questo virgolettato di Claudio Agnoli, insieme ad altri, fondatore della coop sociale Cadore e primo presidente. In un mondo globalizzato, che accentua le disparità nelle aree più lontane dai centri urbani, e poco cambia si parli di isole o di montagne, definire 2 criticità e 2 priorità di intervento diventa un compito piuttosto arduo, sono infatti convinto che la vera criticità e la conseguente priorità di intervento sia la difficoltà di pensare ad una strategia territoriale complessiva e condivisa che racchiuda tutti i bisogni, superando una gestione emergenziale e parcellizzata delle problematiche. Premettendo ciò, cerco comunque di portare all’attenzione

due brevi riflessioni: la prima è una questione legata alla governance territoriale, è ormai chiaro che l’infrastruttura istituzionale delle aree marginali non è rispondente ad un efficiente ed efficace governo del territorio. La seconda rivolge lo sguardo oltre i confini delle singole aree interne, difficilmente possiamo nel 2022 pensare ad aree territoriali economicamente, socialmente e amministrativamente autonome, l’interdipendenza è un elemento su cui non si può prescindere, va quindi gestita. L’impatto avuto dalle Cooperative di Comunità su questo tema è stato fondamentale, facciamo bene infatti a rivendicarne la primogenitura, possiamo e dobbiamo permettercelo.

---

**NelPaese.it**

*Vi raccontiamo chi quotidianamente costruisce futuro, partendo dalle persone.*

Via Giuseppe Antonio Guattani 9, 00161 Roma

**Telefono**  
06 844 39322

**Email**  
segreteria@nelpaese.it

**Direttore responsabile:**  
Giuseppe Manzo

**Email**  
direttore@nelpaese.it  
**Twitter**  
@nelpaeseit

**Registrazione**  
**c/o Tribunale**  
di Bologna n° 8367  
del 01/12/2014

---

Foto di copertina e quarta di copertina a cura di **Mirko Loche**  
gruppo comunicazione LegacoopSociali

---

Progetto grafico  
**pazlab.com**

